

per coloro che vengono affidati a queste istituzioni che nulla hanno del carcere.

Uno dei mezzi più efficaci è anche quello della colonizzazione. In Inghilterra, tanto l'Esercito della salute, quanto la casa del dottor Bernard, come tutte le istituzioni analoghe, pigliano i fanciulli e li affidano a degli agricoltori del Canada, dove immediatamente fanno una eccellente prova.

Ora noi (confessiamo la verità) non siamo nella condizione di poter mettere in pratica i provvedimenti che si attuano in Inghilterra, non perchè ci manchi la buona intenzione, ma perchè ci mancano le condizioni economiche e i possedimenti certamente non li manderemo nel Benadir per formare la loro educazione morale, questo me lo concederete; non li manderemo nell'Eritrea, dove quelli, che ne hanno qualche poca, finiscono per perderla interamente.

Ed è perciò che noi ci dobbiamo veramente e seriamente occupare di questa questione, e se le condizioni generali non permettono l'azione dei singoli e della società e non abbiamo speranza di vedere colmata questa deficienza in poco tempo, l'azione dello Stato deve essere molto maggiore e molto più energica di quello che sia stata fin qui nella lotta contro la delinquenza dei minorenni.

Dobbiamo essere molto solleciti e diligenti nel correggere, perchè specialmente nei fanciulli è istintiva una marcata tendenza a delinquere. E perciò appunto il Prévost faceva osservare che ciascuno ha cominciato nella sua vita col rubacchiare qualche cosa ai propri genitori. Ma fortunatamente questo istinto può esser sensibilmente modificato dalle istituzioni sociali.

Noi dobbiamo quindi mettere tutta la intelligenza, tutta la buona volontà e usare tutti gli sforzi possibili perchè, a misura che, con la civiltà, cresce il valore della vita, della libertà e della integrità personale, si induca sempre più l'individuo a considerare il delitto come la massima espressione della degenerazione. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'onorevole Rasponi, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo, in materia di politica di lavoro, non mancherà di esplicitare una azione vigile ed efficace, che tuteli, nei limiti della legge, la libertà sia individuale, sia collettiva, passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Rasponi ha facoltà di parlare.

RASPONI. Onorevoli colleghi, i discorsi lunghi ed eloquenti che sono stati pronunziati da valenti oratori in questi tre giorni di discussione generale sul bilancio dell'interno, rendono più difficile a me di prendere la parola. Tuttavia, non avendo mai abusato della vostra indulgenza, la invoco oggi e per meritarsela sarò brevissimo.

La legislazione sociale ha fatto in Italia, in questi ultimi anni, notevoli progressi, e se essa ancora non ha raggiunto l'ideale perfezione che tutti noi desideriamo, la fermezza del Parlamento italiano ci fa ritenere che continui miglioramenti si avranno in seguito. Molto, certamente, si è fatto per la tutela, per la previdenza delle classi lavoratrici e questo è assai bene, ma poco si è fatto per assicurare la pace al lavoro stesso con norme le quali, ispirandosi al principio supremo della libertà eguale per tutti, precisino i limiti entro i quali questa deve essere contenuta.

Le numerose organizzazioni operaie che in questi ultimi anni sono apparse, la fitta rete di Camere di lavoro, di leghé di resistenza e di fratellanza, di federazioni, di sindacati, di cooperazioni di consumo, di lavoro e di produzione, hanno indubbiamente ed efficacemente contribuito ad una rapida evoluzione delle classi operaie fatte così più coscienti dei loro diritti, più precise verso le finalità che intendono raggiungere. E questo, egregi colleghi, certamente è un vantaggio, e noi dobbiamo sinceramente compiacercene. Perchè uno Stato retto a libertà deve esercitare lo sviluppo della coscienza collettiva, deve curare la educazione delle masse, deve elevarle alla nozione dei loro diritti ed elevarle gradatamente ma sollecitamente al compimento dei loro doveri sociali.

Ma quanto è stata più rapida la fioritura delle organizzazioni operaie, tanto maggiore e più preciso è il dovere per lo Stato di attendere ad un'opera di regolatore di tante nuove cospicue energie, le quali novissime si presentano alla vita pubblica, perchè quanto in esse di buono, di forte si contiene non venga a deformarsi in forma o funzione nociva alla libertà. Onde la necessità (a modo mio di parere, ed anche, credo, secondo altri colleghi in questa Camera) di disciplinare con legge, con norme precise, il contratto di lavoro.

Su questo punto, onorevoli colleghi, desidero non essere frainteso. Domandare una legge non vuol dire domandare una tutela di privilegio, ma vuol dire chiedere una